

PARTE PRIMA

**GIUSEPPE MISTRETTA DI PAOLA**

*LA RIVOLUZIONE DEL 1848  
NELLA SICILIA OCCIDENTALE*

## 1. ALCAMO

---

Sulla scia del moto palermitano del 12 gennaio, Alcamo insorse il 23 dello stesso mese, avendo il Sottintendente vietato le pubbliche dimostrazioni fino al 22 gennaio (1).

Nel n. 3 del "Giornale Ufficiale" del 15 febbraio Alcamo è elogiata "per aver contribuito alla santa causa della Sicula libertà, gareggiando coi fratelli di Palermo in zelo e valore", mentre nel n. 5 dello stesso giornale del 21 febbraio si legge un indirizzo del Comitato Rivoluzionario alcamese, inviato dal Presidente barone Carlo Colonna Romano al Comitato palermitano, che ci dà i seguenti particolari sull'insurrezione: i rivoltosi, con coccarde tricolori sul petto e sventolando un tricolore, si diressero al palazzo della gendarmeria borbonica, ed ivi, dopo aver intimato il disarmo, con grida inneggianti a Pio IX, all'Italia e all'invitta e gloriosa Palermo, acclamarono la formazione del Comitato Rivoluzionario alcamese, eleggendone a presidente il barone Carlo Colonna Romano. Indi si avviarono alla chiesa madre, dove, alla presenza del capitolo, dei corpi religiosi e della guardia nazionale, si cantò l'inno ambrosiano in ringraziamento dell'acquistata libertà; e la "prima dignità ecclesiastica", ossia l'arciprete dott. Vito Ruvolo, procedette alla benedizione della bandiera costituzionale mentre le campane suonavano a stormo tra il tripudio generale.

Nel n. 8 del "Giornale Ufficiale" del 1° marzo 1848 c'è un altro indirizzo del Comitato di Alcamo a quello di Palermo, anch'esso firmato dal Colonna Romano e accompagnante una contribuzione di onze 220, tari 25 e grana 4 a favore dei danneggiati, dei feriti e dei bisognosi di Palermo. Il "Giornale", nel sottolineare il gesto patriottico degli alcamesi, rileva che "la nostra gloriosa rivoluzione offre continui e luminosi esempi di virtù cittadine". Dal contesto di quest'altro indirizzo si evince che la mattina del 21 febbraio 1848 il popolo alcamese accorse silenzioso nella chiesa madre, ove fu recitata dal sac. dott. Michele

---

(1) Ho desunto, da documenti sicuri, che Alcamo insorse il 22 gennaio (C. CATALDO).

Ruvolo un'orazione funebre per i caduti della rivoluzione; e nel pomeriggio nella stessa chiesa si recitò l'Ufficio funebre dei defunti, con l'intervento delle autorità civili, della Guardia Nazionale con bandiera e della banda musicale. In calce all'indirizzo è la nota dei contribuenti "per i fratelli palermitani". Fra i donatori il più cospicuo è il barone Felice Pastore, che offre ben 50 onze, 25 tari e 4 grana. Da altro indirizzo, sottoscritto dal Presidente del Magistrato Municipale, not. Vincenzo Coppola, ed inviato al Presidente della Camera dei Comuni, marchese di Tor-rearsa, si apprende che Alcamo festeggiò entusiasticamente la proclamazione del Duca di Genova a re dei Siciliani col nome di Alberto Amedeo I, avvenuta con decreto parlamentare del 10 luglio.

L'11 luglio, pertanto, il Magistrato Municipale, il Consiglio Civico e la Guardia Nazionale parteciparono a un *Te Deum* nella chiesa madre, tra il suono dei sacri bronzi di tutte le chiese, lo sparo di numerosi mortaretti e la musica della banda cittadina. Questa percorse, la sera, le vie principali, al canto degli inni patriottici e tra l'illuminazione a giorno delle case.

Nella tornata del 20 luglio, alla Camera dei Comuni fu resa nota l'elezione a deputato di Alcamo di Gaspare Galati, in luogo del parroco Giuseppe Virgilio, già eletto nel marzo 1848 e poi rinunciatario.

Forse in agosto si ebbero in Alcamo dei torbidi, durante i quali fu saccheggiata la sede del giudice comunale.

Forse altri torbidi si verificarono in ottobre.

In varie evenienze il Consiglio Civico corrispose prontamente alle richieste di squadre armate da parte del governo, alle contribuzioni di cavalli e muli per l'Esercito Nazionale Siciliano e alla quota da versarsi per il mutuo nazionale di un milione di onze.

Molti patrioti vennero incontro alle esigenze economiche della rivoluzione. In testa a tutti fu ancora il barone Felice Pastore, palermitano di nascita ma alcamese di adozione. Oltre ad offrire più di cinquanta onze sulle duecentoventi erogate dai cittadini di Alcamo al Comitato Generale Provvisorio di Palermo, egli con-

tribù per onze 400 al mutuo emesso con decreto 15.12.1848.

Dal "Giornale Ufficiale" del 20.6.48 risulta che egli fu tra i primi dieci contribuenti di Alcamo più sollecitati nel pagare l'imposta fondiaria, a titolo di incremento delle finanze statali.

Vari alcamesi parteciparono all'eroica difesa di Messina e alla spedizione calabro-sicula, pagando con la prigionia il loro patriottismo.

Ai loro nomi vanno aggiunti quelli: di Giuseppe Emanuele Fazio, che – dopo l'unità d'Italia – fu insignito della medaglia commemorativa della guerra del 1848-49, alla quale partecipò, col grado di sottotenente; di Stefano Triolo Sant'Anna, che fu capitano della Guardia Nazionale nel 1848-49, e di Giuseppe Triolo Sant'Anna, a cui nel 1862 fu conferita la medaglia di bronzo "per avere preso importante parte sia politicamente sia militarmente ai gloriosi fatti del 1848".

Repressa la rivoluzione, i fratelli Sant'Anna continuarono a cospirare contro i Borboni. Nel 1854 Stefano Sant'Anna fu arrestato come pericoloso rivoluzionario, per i suoi contatti con Crispi, Carini, La Masa e con fuorusciti siciliani dimoranti a Malta.

## APPENDICE – DOCUMENTI

### **1. Primo indirizzo del Comitato Provvisorio di Alcamo al Comitato Generale di Palermo (edito il 21 febbraio 1848).**

---

No, non siamo stati rami sveltiti o distaccati dall'albero felicissimo che ci offriva la vita! Appena la voce d'una bramata riforma di governo, che echeggiò in Palermo fu udita, come di eco in eco sparsa fra tutti gli abitanti di Alcamo, assicurò una migliore sorte, una certa rigenerazione, egli bastò di osservare e di vedere! Alcamo non fu più quella che era; pochi giorni appresso che l'iride della bandiera tricolore rallegrò la gloriosa Palermo, sventolò fra le nostre mura; il segno della tricolorata coccarda

sul nostro cuore si vide, segno che fece imbrandire le armi, pronte a far misto il nostro al sangue di quei prodi che ci fruttò la vittoria e l'indipendenza.

Ci fu a gloria il disarmo di quella gendarmeria; e ad esempio della Capitale, perchè benignamente arresa, meritò la nostra ospitalità anco con contribuzioni. Un Comitato fu eletto dalla parte eleggibile del popolo in una delle sale delle guardie di pubblica sicurezza, le di cui volte risuonarono agli evviva indiretti a Pio IX, all'Italia, all'invitta e gloriosa Palermo.

Che altro ci restava? L'ottenuta vittoria, che ci tolse la mano di ferro, che premeva forte il nostro cuore, e che in faccia alle Nazioni ci faceva ieri come morti, ci riempie di gioia e di esultanza. Uno fu allora il nostro pensiero, uno il nostro voto; uno sì, ma verace; uno, ma potentissimo; uno, ma pieno di riconoscenza e di amore verso la Divina Provvidenza, che rinnovella e rigenera incessantemente la faccia del mondo. L'Inno Ambrosiano si cantò nella Collegiata Madre Chiesa; ivi intervennero il capitolo, i corpi religiosi, la guardia nazionale, spiegando la bandiera della nostra rigenerazione, la quale fu benedetta dalla prima ecclesiastica dignità, fra il brioso tintinno di tutti i sacri bronzi, fra la gioia, l'esultanza d'una tripudiante popolazione.

Un'idea allora si manifestava da tutti. Noi siamo tutti fratelli! Lode alla nobile, invitta Palermo, il di cui nome non morrà nelle storie, lode a Palermo che ci salvò dalla oppressione, lode a Palermo!...

Ma qual lode potrà offrire una città la quale, scaldata più che altre mai di patriottico entusiasmo, non saprebbe esprimere nella piena delle sue passioni la debita lode, mentre tutto il mondo è eco alla di lei gloria immortale? Il secolo, la civilizzazione, l'umanità dovranno quindi innanzi in Sicilia la loro riconoscenza all'augusta e felice Capitale Palermo.

Viva Pio IX, viva l'Italia, viva Palermo.

IL PRESIDENTE

*Barone Carlo Colonna Romano.*

## **2. Secondo indirizzo del Comitato Provvisorio di Alcamo al Comitato Generale in Palermo (formulato il 21 febbraio ed edito l'1 marzo 1848).**

---

Commovente spettacolo fu quello che ci offerse la mattina del 21 febbraio! La squilla lugubre dei sacri bronzi mestamente chiamava il popolo alcamese nella Chiesa Madre, per ivi pregare pace alle anime di quei prodi che sparsero il loro sangue per la patria libertà. Un catafalco paramentato a bruno s'ergeva nel mezzo del tempio con varie iscrizioni, dimostranti le gloriose geste degli estinti campioni, con in cima un'urna cinta degli emblemi di guerra, coronati da una trionfale ghirlanda d'alloro.

V'intervenne la guardia nazionale, spiegando la tricolore bandiera, preceduta dal piangente e mesto suono della nostra banda.

Una calca immensa di popolo silenziosa vi trasse per assistere al lugubre concerto di musicali strumenti.

Infine un'orazione funebre fu recitata in pietosa laude dei nostri estinti fratelli dal sacerdote dott. D. Michele Ruvolo; nè la sacra cerimonia terminò senza che una stilla di pianto s'offrisse loro in tributo di riconoscenza e di amore. Appresso pranzo tutti i corpi religiosi ed il Clero vi recitarono l'Ufficio dei defunti, implorando dal Dio della Misericordia requie sempiterna, ed il serto di gloria immortale a quelle ombre magnanime e generose. Nè qui si arresta l'amor di un popolo, che non meno degli altri è stato compreso dell'entusiasmo nazionale.

Egli ha sentito vivo il desiderio di recare soccorso a quelle famiglie dei nostri fratelli palermitani che patirono disagi nei giorni della guerra; egli avrebbe voluto poter fasciare e baciare in una le onorate ferite dei nostri fratelli; egli avrebbe voluto occorrere a tutti i bisogni, ma le critiche circostanze dei tempi lo hanno con suo dolore impedito.

Le infrascritte persone, dimenticando lo scapito sofferto d'ingente somma pel mantenimento dell'ordine pubblico, sostentan-

do un popolo agricolo, che per le intemperie del tempo è stato inattivo, hanno raccolto la somma di onze 200,25,4 per inviarla al Comitato Generale, onde disporne in vantaggio di quelle famiglie danneggiate, oppure in pro dei nostri fratelli feriti oppure per occorrere a quei bisogni più urgenti della nostra gloriosa Capitale. Siamo sicuri che sarà graziosamente accolta, e la preghiamo far noto ciò al pubblico palermitano, per conoscere sempre meglio la nostra adesione e il nostro sincero attaccamento.

IL PRESIDENTE  
*Barone Carlo Colonna.*

A questo indirizzo segue l'elenco dei contribuenti, con l'importo da essi versato:

“D. Melchiorre Filippi, onze 2 - Dr. Gaetano Mistretta, 1 - D. Giov. B. Filippi, 1 - Barone D. Stefano Rossotti, 2,16 - Cav. D. Matteo Rocca, 1 - Cav. D. Giov. Fraccia, 2 - D. Imperiale Pastore, 2 - Dr. D. Stefano Chiarelli, tari 12 - Can. D. Leonardo Pirrello, 4,15 - Dr. D. Giovanni Polizzi, 3 - Can. D. Domenico Polizzi, 2,12 - D. Paolo Polizzi di D. Giovanni, 1 - D. Francesco Simeti, tari 12 - Cav. D. Francesco Patti, onze 1,10 - D. Sebastiano Agalbato, 1 - Rev. PP. Gesuiti, 4 - Monastero di S. Francesco di Paola, 6 - Monastero del SS. Salvatore, 6 - Not. D. Andrea Di Blasi, tari 12 - D. Gaetano Simeti, tari 24 - D. Anastasio Polizzi, 2,12 - D. Antonino Ferro, 3 - D. Vincenzo Tobia, 2,12 - D. Paolo Varvaro, tari 12 - D. Pietro Lucchese, tari 18 - Can. D. Antonio Lombardo, onze 1 - Vincenzo La Monica, 2 - Giuseppe Bammina, 1 - D. Antonino Mistretta, 1 - Vincenzo Ferrara, 1 - Dr. D. Antonino Fazio, 1 - Dr. D. Antonino Galati, 1 - Amministratori dell'Ospedale, 4 - Can. D. Vincenzo Simeti, tari 24 - D. Antonino Simeti, onze 1,6 - Sig. Parroco D. Giuseppe Virgilio, 1 - D. Giuseppe Filippi, 2 - D. Luigi Ferro Guarrasi, 2 - D. Melchiorre Ferro, 2 - Dr. Vincenzo Filippi Peralta, 2 - D. Ignazio Tobia, 1 - Maestro Antonino Lipari, tari 24 - Antonio Culmone, 24 - D. Pietro Lombardo, 12 -

D. Giovanni Polizzi Guarrasi, onze 1 - D. Giuseppe Polizzi Guarrasi, 2 - D. Paolo Polizzi, 24 - D. Valentino Caldiero, 1 - D. Gaetano Montana, 18 - D. Mario Guarnaschelli, 12 - Dr. Vincenzo Coppola, 20 - D. Vito Guarrasi, 2 - D. Giovanni Ferrando, 5 - D. Salvatore Ferro, 2 - Barone D. Carlo Colonna, 3 - Dr. D. Paolo Polizzi Guarrasi, 2 - Maestro Giovanni Asta, 1 - Graziano D'Angelo e figli, 7 - Il Clero, 6 - D. Francesco Peria, 2 - Can. D. Ignazio Perna, 1 - Saverio Fundarò, 3 - D. Pietro Polizzi, 3 - Giov. B. La Monica, 3,15 - D. Vincenzo Narici, 1 - Sig. Arciprete D. Vito Ruvolo, 2 - D. Tommaso Benenati, D. Vincenzo Patti, Maestro Giuseppe Corso e Ignazio Lucchese, Amministrazione del SS. Sacramento, 10 - Confraternita del Soccorso, 5 - Monastero di S. Chiara, 2 - D. Baldassare Casciar, 1 - D. Gaspare Filippi, 1 - Benedetto Ferrara, 15 - Benedetto Vesco, 15 - Maestro Luigi Lombardo, 16 - Maestro Giuseppe Corso, 4”.

In calce a questo elenco si legge:

“Il barone Pastore, adempito già questo patriottico dovere in Palermo, sua patria, oggi, consociandosi agli Alcamesi suoi, per reciprocanza di affetto, fa accrescere la somma della presente colletta di altre onze 50,25,4 per mezzo di questo suo procuratore, canonico Palermo”.

### **3. Lettera del Presidente del Magistrato Municipale di Alcamo al Marchese di Torrearsa, Presidente della Camera dei Comuni.**

---

Alcamo, li 13 luglio 1848.

Signore,  
ardevano i cuori di ogni Siciliano del vivo desiderio di darsi compimento a quell'atto solenne del General Parlamento del 13 aprile 1848, con cui nel dichiararsi decaduta dal trono di Sicilia la dinastia dei Borboni, si prometteva chiamarsi al trono un Principe Italiano. Ma giunse alla fine quel giorno solenne e me-



morando, che resterà impresso a caratteri indelebili nelle pagine dell'istoria Sicula.

Il Parlamento istesso, con altro atto del 10 Luglio, proclama Re Costituzionale dei Siciliani il secondogenito del Vittorioso Carlo Alberto, quel Duca di Genova che divideva coll'augusto Padre gli allori nei campi di Peschiera e di Goito, quel principe che sul fior dell'esser suo ha dato prove di amabilità verso i popoli.

Ed all'annunzio che in Alcamo il dimani ne perveniva, questi cittadini, che tra i primi aderirono alla Causa santissima della Siciliana indipendenza, che sempre furon pronti a qualunque sacrificio e sforzo a proporzione dei loro mezzi in soccorso della vittoriosa Palermo, prendevano volenterosa parte nella commozione nazionale, ed animati dai più teneri sentimenti di gioja, di tripudio e di festa, accorrevano nella Madre Chiesa a cantare solenne *Te Deum*, presentando al Trono dell'Altissimo caldi ringraziamenti. Ivi all'oggetto riunivasi il Magistrato Municipale, il Civico Consiglio ed il nobile corpo della Guardia Nazionale, che in ordine militare defilavano per quel tempio, tra il suono dei sacri bronzi in tutte le chiese, e lo sparo di numerosi mortaretti. Ivi anche concorreva ad accrescerne la pompa una musica di filarmonici ed una banda di strumentisti. Nè a ciò ristavasi questo pubblico; la sera istessa tutte le case, a cura dei particolari, si videro illuminate, e per le strade il suono di musici strumenti e il canto degl'Inni inebriava di giubilo gli animi di tutti; non si pensava al passato; ma un lieto avvenire di una libertà ordinata e Costituzionale era il pensiero, il soggetto dei discorsi di tutti i cittadini.

Ed a me, interprete del voto pubblico, è grato l'ufficio di rassegnare i sentimenti leali dei miei amministrati, adempiendo così un doveroso atto di riconoscenza a codesti nobilissimi rappresentanti.

*Vincenzo Coppola*

Presidente del Magistrato Municipale di Alcamo.